

Il ballerino ha trascorso nella sua casa gli ultimi giorni prima della partenza per Milano

Interrogata l'amica di Valpreda

Il colloquio di un'ora e mezzo alla presenza del P. M. - La misteriosa telefonata del 9 dicembre - Oggi i periti iniziano l'esame dei frammenti: ma mancano ancora i consulenti di parte - Perché «Valpreda non può incontrare i difensori? - «E' nel suo interesse...»

ROMA, 21 gennaio

Il giudice Cudillo, che conduce l'istruttoria sugli attentati di Milano e Roma, ha interrogato questa mattina Rossana Rovere, la giovane attrice amica di Pietro Valpreda, e presso la cui abitazione il ballerino ha trascorso gli ultimi giorni prima della partenza per Milano. E' stata così chiarita l'identità della teste, definita nei giorni scorsi a Palazzo di Giustizia «molto importante» per le indagini.

La Rovere, che ha 35 anni ed abita a Campo de' Fiori, nei pressi di piazza Farnese, è entrata alle 9,30 nell'ufficio del magistrato, dove erano anche il P.M. Occorsio e il cancelliere Battaglia: il colloquio si è protratto per circa un'ora e mezzo, e come sempre, è rimasto avvolto nel massimo riserbo. Si è saputo soltanto che la donna ha smentito le notizie apparse sui certi settimanali che parlavano di «sogno d'amore» e di nozze già fissate tra lei e il ballerino.

Secondo quanto ha accertato la polizia Rossana Rovere e Pietro Valpreda si sono conosciuti dodici anni fa, quan-

do entrambi tentavano la via del teatro. Poi si sono persi di vista, ma in questi ultimi tempi si erano ritrovati a Roma e, dieci giorni prima degli attentati, Valpreda, si è trasferito nella casa dell'attrice. La Rovere, in alcune precedenti interviste, aveva parlato del soggiorno del ballerino nella sua abitazione, aggiungendo anche che Valpreda da le era sembrato turbato e assalito da forti preoccupazioni dopo un colloquio telefonico, avvenuto il 9 dicembre, con un personaggio a lei sconosciuto. Questo particolare aveva fatto sorgere l'ipotesi che il ballerino fosse vittima di un ricatto.

Non si sa comunque se la donna abbia riconfermato al giudice quanto aveva dichiarato. In ogni caso avrà certamente fornito al magistrato altri particolari sulla figura del ballerino, sui suoi movimenti alla vigilia della partenza per Milano, e forse anche sul bagaglio che il ballerino ha portato con sé. Sembrava da escludere tuttavia che la donna possa aver parlato anche di altri membri del «22 Marzo» in quanto non aveva alcun contatto con il circolo di via del Governo Vecchio.

E' probabile che, dopo aver sentito la nuova testimonianza, il giudice si rechi per la emesima volta in carcere ad interrogare Pietro Valpreda. E questo riapre il discorso

sul mancato incontro tra il ballerino e i suoi difensori.

Per questa settimana, a quanto pare, niente da fare: forse se ne parlerà verso lunedì o martedì. Da oltre un mese quindi, il principale imputato della strage di piazza Fontana è in cella di isolamento senza che abbia ancora avuto la possibilità di far conto la sua versione. Il ritardo nella concessione del permesso di colloquio è stato motivato dal dottor Cudillo con la necessità di completare gli accertamenti in corso sul conto di Valpreda (sembra che alcuni di questi riguardino le indagini che l'Interpol sta conducendo all'estero su precisa richiesta della Magistratura).

Tuttavia, secondo quanto ha riportato un giornale milanese, lo stesso giudice avrebbe risposto agli avvocati che manifestavano la loro delusione per non essere ancora entrati in contatto con Valpreda: «E' nell'interesse dell'imputato...», una frase che si presta a diverse interpretazioni, e che comunque rafforza la sensazione che il giudice voglia vederci veramente chiaro, preferisca muoversi con i piedi piombati, per dissipare ogni ombra, ogni dubbio.

Intanto si è appreso che la commissione di periti nominata dal magistrato inizierà domani pomeriggio i lavori per rispondere ai sette quesiti posti sulla natura delle bombe e sugli involucri che contenevano gli ordigni. Finora però non sono stati ancora scelti i periti di parte, e ciò vuol dire che, nel caso questi consulenti non siano nominati entro stamane, soltando in un secondo tempo e a perizia già iniziata i periti di parte potranno affiancarsi alla commissione.

A questo punto, esauriti gli interrogatori di quasi tutti i testi principali e degli imputati, si dovrebbe passare ai sopralluoghi e appunto ai primi risultati delle perizie, per poi tirare le somme. Sono passati infatti ormai 40 giorni dagli attentati, ma ancora non c'è una domanda che abbia trovato risposta piena, chiara, soddisfacente.

Marcello Del Bosco